# “chi guarda i clochard come parte del panorama è sulla cattiva strada” dice papa Francesco

papa Francesco

## “non si guardano i clochard come parte del paesaggio!”

domenico agasso jr
Città del Vaticano

*la provocazione a Santa Marta: sono «come una statua, la fermata del bus?». Cosa «sentiamo quando vediamo bimbi chiedere l’elemosina…? “Sono dell’etnia che ruba?”»*

***«cosa sentiamo nel cuore quando vediamo i bambini da soli che chiedono l’elemosina… “No, ma questi sono di quella etnia che rubano…”, vado avanti, faccio così?»***

*lo chiede papa Francesco nella omelia della Messa del 16 marzo 2017, a Casa Santa Marta, di cui Radio Vaticana fornisce stralci. Il Pontefice avverte:*

## “chi guarda i clochard come parte del panorama è sulla cattiva strada”

*«I senzatetto – afferma il Pontefice – i poveri, quelli*

*abbandonati, anche quelli senzatetto benvestiti, perché non hanno soldi per pagare l'affitto perché non hanno lavoro… cosa sento io? Questo è parte del panorama, del paesaggio di una città, come una statua, la fermata del bus, l'ufficio della posta, e anche i senzatetto sono parte della città? È normale, questo? State attenti. Stiamo attenti. Quando queste cose nel nostro cuore risuonano come normali – "ma sì, la vita è così… io mangio, bevo, ma per togliermi un po' di senso di colpa dò un offerta e vado avanti" – la strada non va bene».*

*Francesco, richiamando il Salmo odierno, sottolinea: «Maledetto l'uomo che confida in se stesso, che confida nel suo. Niente è più infido del cuore, e difficilmente guarisce. Quando tu sai quella strada di malattia, difficilmente guarirai». Di qui il Papa rivolge una domanda: «Cosa sentiamo nel cuore quando andiamo per strada e vediamo i senzatetto, vediamo i bambini da soli che chiedono l'elemosina … "No, ma questi sono di quella etnia che rubano…", vado avanti, faccio così?».*

*Il vescovo di Roma poi ammonisce: quando una persona «vive nel suo ambiente chiuso, respira quell'aria propria dei suoi beni, della sua soddisfazione, della vanità, di sentirsi sicuro*

*e si fida soltanto di se stesso, perde l'orientamento, perde la bussola e non sa dove sono i limiti». Lo dice commentando il brano del Vangelo in cui il ricco «passava la vita a fare feste e non si curava del povero che stava alla porta della sua casa».*

*Rimarca il Papa: «Lui sapeva chi era quel povero: lo sapeva. Perché poi, quando parla con il padre Abramo, dice: "Ma inviami Lazzaro": ah, sapeva anche come si chiamava! Ma non gli importava. Era un uomo peccatore? Sì. Ma dal peccato si può andare indietro: si chiede perdono e il Signore perdona. Questo, il cuore lo ha portato su una strada di morte a tal punto che non si può tornare indietro. C'è un punto, c'è un momento, c'è un limite dal quale difficilmente si torna indietro: è quando il peccato si trasforma in corruzione. E questo non era un peccatore, era un corrotto. Perché sapeva delle tante miserie, ma lui era felice lì e non gli importava niente».*

*Francesco evidenzia la necessità di accorgersi quando si è sulla strada «scivolosa dal peccato alla corruzione»: «Cosa sento, io – si chiede – quando al telegiornale» si vede che «è caduta una bomba là, su un ospedale, e sono morti tanti bambini», la «povera gente»? Si recita una preghiera e poi si continua a vivere come se niente fosse? «Entra nel mio cuore questo» o «sono come questo ricco che il dramma di questo Lazzaro, del quale avevano più pietà i cani, non entrò mai nel cuore?». Se fosse così ci si*

*troverebbe in un «cammino dal peccato alla corruzione», puntualizza.*

*Perciò, bisogna chiedere a Dio: «“Scruta, o Signore, il mio cuore. Vedi se la mia strada è sbagliata, se io sono su quella strada scivolosa dal peccato alla corruzione, dalla quale non si può tornare indietro” — abitualmente: il peccatore, se si pente, torna indietro; il corrotto — osserva — difficilmente, perché è chiuso in se stesso». Dunque «”Scruta, Signore, il mio cuore”: che sia oggi la preghiera. “E fammi capire in quale strada sono, su quale strada sto andando”».*

